

Ora religione Preoccupata la Direzione del Pci

ROMA. Le norme sull'ora di religione sono applicate in modo parziale e scorretto e ciò crea incertezza e disagio. Questa analisi è della Direzione del Pci che, preoccupata, ha diffuso ieri un comunicato per fare il punto sulla questione. I comunisti, che hanno dato il proprio contributo diretto e convinto alla revisione del Concordato lateranense, anche valutando che il passaggio dall'insegnamento di una sola religione (salvo il diritto all'esonerazione) ad un sistema pienamente facoltativo e pluralistico costituisca elemento irrinunciabile per la laicità della scuola pubblica, ritengono «essenziale assicurare — con le opportune soluzioni legislative e con un'azione coerente nella concreta organizzazione della scuola — che coloro che decidono di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, o delle altre facoltà previste dalle intese con culti diversi, abbiano l'effettiva possibilità di utilizzare le strutture scolastiche per lo studio individuale o di gruppo, oppure per attività educativo-culturali promosse e organizzate dagli organi scolastici competenti sia anche di assenti della scuola. Quest'ultima possibilità, già prevista per altro dal vecchio Concordato, nel dibattito in corso ha assunto il valore di sostanziale garanzia dell'effettiva facoltatività della scelta: ed è grave che tanto il governo quanto il Consiglio di Stato si siano orientati ad escludere una facoltà che è in realtà un diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento confessionale». Il documento fa anche una precisazione per le scuole materne, attraverso i necessari accordi con le autorità ecclesiastiche, una diversa soluzione che tenga conto dell'impraticabilità — ormai largamente riconosciuta — di un insegnamento confessionale specifico.

Il Pci non esclude lo studio delle religioni. E afferma che queste tematiche «devono essere adeguatamente presentate nello studio delle discipline comuni storia, letteratura, filosofia, ecc». Dunque anche studio della storia delle religioni, come materia facoltativa, non valutabile, svolta da docenti della scuola pubblica. Su queste basi i comunisti — conclude il documento della Direzione di cui domani pubblicheremo il testo integrale — ritengono «sia possibile pervenire ad una soluzione che garantisca pienamente la libertà e i diritti di ognuno, e prenderanno in Parlamento le opportune iniziative».

Alla Camera approvati i primi tre articoli della legge Il voto definitivo è previsto per la metà di febbraio

Violenza, reato contro la persona

La Camera ha approvato i primi tre articoli della legge sulla violenza sessuale. La violenza è reato contro la persona e inizia dove finisce il consenso. Approvate le aggravanti e innalzati i minimi delle pene. Il voto definitivo slitta a metà febbraio. De discussa la questione «precedibilità». E intenzionata, sembra, a tornare all'attacco sui minori. In aula, una striscione: «Lo stupro è un crimine sempre».

MARIA SERENA PALERMI ROMA. Una legge dosata nelle sue parti, piuttosto che in aula? Ieri la Democrazia cristiana ha dato proprio la sensazione di voler smettere il fatto che, fra 4 partiti di governo (liberali esclusi), si fosse raggiunto un accordo preventivo alla Dc il «regalo» del doppio regime, a laici e socialisti quello dell'abolizione della violenza presunta, quando ad avere scambi affettivi sono i minori. Nei corridoi di Montecitorio è a palazzo Madama dai democristiani pioggia di dichiarazioni contrastanti. Il capogruppo dei deputati dc, Marti-

nazzoli: «Se non passa il doppio regime, faremo cadere la legge». Virginio Rognoni ribatte: «Io non dico quale formula preferisco, se la querela di parte o la procedibilità d'ufficio. Dico che i diritti diversi per la persona, fuori o dentro un rapporto coniugale, sono improponibili». Maria Eletta Martini: «Io sono per la querela di parte generalizzata. E non sono certo l'unica, nel mio partito». Il senatore Coco: «Sono contro la querela. Significherebbe non cambiare nulla nel

codice, diciamo che per 10 anni abbiamo giocato». A sera si viene a sapere che la Dc, Tina Anselmi compresa, sarebbe intenzionata a rimettere in discussione la legge anche sul problema dei minori. La deduzione è che un partito così diviso aver sottoscritto un accordo con repubblicani, socialisti e socialdemocratici? Ma non è chiaro se la guerra interna alla Dc sia davvero la-cerante, o non sia in corso anche un gioco delle parti. Montecitorio s'è data tempi non brevissimi, per arrivare all'accordo discussione aggiornata a mercoledì, voto definitivo il 15 e 16 febbraio. L'aula ieri ha approvato i primi tre articoli della legge. A voto palese, 368 «sì» su 368 presenti, al mattino è passata la definizione dello stupro come reato contro la persona. Delitto contro «il bene della libertà sessuale». Anziché con la morale, come sanciva il codice del '30. La comunista Finocchiaro sostiene: «È un importante riconoscimento della donna, come soggetto dei valori di dignità e libertà».

La Dc spaccata sul doppio regime Dichiarazioni contrastanti di Martinazzoli e Rognoni Ed è scontro anche sui minori

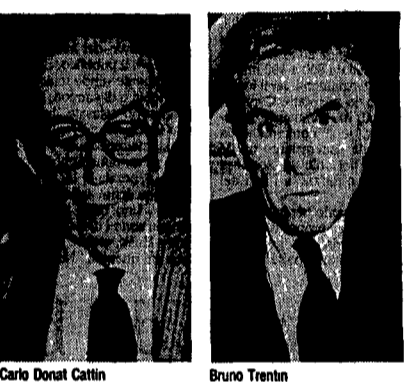
La Dc spaccata sul doppio regime. Dichiarazioni contrastanti di Martinazzoli e Rognoni. Ed è scontro anche sui minori. Sostengono della dizione del codice Rocco è il radicale Mellini, che lotta con una decina di emendamenti. E la Dc di Fumagalli, per la quale «una donna dà peso diverso all'atto che può costare una gravidanza». E con una maggioranza più ristretta, 304 «sì» contro 82 «no» che passa quindi (a voto segreto, su richiesta del Msi, come avvertì d'ora in poi su tutta la legge), quest'articolo 2. Che spiega che stupro c'è quando s'impongono «atti sessuali» con violenza o minaccia, oppure abusando dell'altra infondata psichica o fisica al momento dell'atto. Punizione minima aumentata da 3 a 4 anni. Analoga maggioranza per l'articolo sulle aggravanti: uso d'armi, droghe o narcotici, abuso di autorità, violenza su minore di 14 anni, o su persona priva di libertà personale. Anche qui pena minima aumentata da 3 a 4 anni. Discutendo di «principi» l'aula ha cominciato già ad affilare le armi su quello che sarà il soggetto-clou delle pro-

Trentin, Marini e Benvenuto dal ministro Dopo il fisco la sanità È il nuovo fronte dei sindacati

Emergenza sanità. Per il sindacato è una questione nazionale a cui dare priorità. I segretari di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini e Benvenuto ne hanno discusso ieri per oltre due ore con il ministro Donat Cattin. Piano sanitario, riforma e rinnovo del contratto del personale, per i sindacati sono problemi collegati, da risolvere con urgenza. L'incontro non rimarrà isolato: si rivedranno giovedì.

GINEVRA ROMANO ROMA. Dopo il fisco la sanità. Per i sindacati la battaglia per un servizio sanitario efficiente non è da meno di quella per l'equità fiscale. I segretari di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini e Benvenuto lo hanno spiegato al ministro della Sanità Donat Cattin, in un incontro durato circa due ore. Si rivedranno anche la settimana prossima, giovedì o venerdì. Disegno dunque nei rapporti tra sindacati e Donat Cattin, finora sempre difficili. Ma i sindacati non intendono fermarsi al confronto dove essere globale e deve coinvolgere tutti i ministri interessati e,

scaduto da sei mesi) e riforma istituzionale (Usl, ospedali, rapporto pubblico e privato). «60 milioni di persone vogliono che l'assistenza sanitaria in Italia funzioni — hanno detto Trentin, Marini e Benvenuto — e il sindacato non può non impegnarsi su questo fronte, per combattere gli sprechi e far funzionare i servizi. E il rinnovo del contratto, che riguarda 620 mila lavoratori, (medici, infermieri, tecnici ecc.) è legato a questo obiettivo. Non è un ordinario contratto per mantenere le cose così come sono ora — ha spiegato in particolare Lettieri, della Cgil — è una colossale operazione di rinnovamento quella che noi ci proponiamo. Vogliamo un contratto che dia efficienza e funzionalità ai servizi, per questo siamo disposti a prendere in considerazione l'uscita dal pubblico impiego, con la privatizzazione del rapporto d'impiego. Occorre ricondurre tutto il rapporto di lavoro ad un'unica fonte di trasparenza che è



Carlo Donat Cattin



Bruno Trentin

Un contratto che dia efficienza ai servizi attraverso la mobilità, l'incattivazione e la responsabilità del personale. Ma il governo non valuta la questione in questi termini e tutto si riduce nella filosofia del risparmio. E sul tema dei finanziamenti i sindacati sono disposti a razionalizzare la spesa, eliminando gli sprechi, ma contrari a qualsiasi taglio. Usl da riformare, delimitando bene le competenze dei politici da quelle dei tecnici; ospedali da riorganizzare, e da rendere maggiormente autonomi un rapporto chiaro tra servizi pubblici, convenzionati e privati. Su questi problemi i sindacati hanno chiesto impegni precisi in tempi rapidi. Soddisfatto il ministro Donat Cattin che ha definito il confronto «non solo utile ma fondamentale. La possibile alleanza con i sindacati, che verificheremo nei prossimi incontri — ha detto il ministro — è della massima importanza». Per quel che riguarda la spesa, ha spiegato Donat Cat-

Il «cassiere della mafia» al processo per la strage Pippo Calò: «Niente difensori non credo in questa giustizia»

Pure Pippo Calò ricusa i suoi difensori: «Non credo più nella giustizia terrena, solo in quella divina». Gli avvocati hanno tuttavia fatto in tempo a presentare un ricorso per Cassazione volto ad iniziare la competenza della Corte di Firenze sulla strage di Natale. Fino a quel momento il protagonista era stato il pentito Antonio Gambarella che ha confermato in drammatici fatti a faccia le sue accuse.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE FIRENZE. «Non lo voglio ascoltare, non lo voglio vedere. E tu non guardarmi sai. Non ne posso più di sentirti, che poi ne parliamo». «Che cosa? Una minaccia?» così si sfidano in un'udienza al calor bianco, con la quale si è chiusa ieri sera l'istruttoria dibattimentale del processo per la strage sul 904, Pippo Calò cassiere di miliardi e misteri mafiosi e Antonino Gambarella, pentito dell'ultimo ora. Il quale ha confermato di aver visto all'opera tutti assieme i tre tronconi criminali: i fratelli alla sbarra, la mafia di Calò, la camorra di Misso, il nero Abbatangelo. E Guido Carola, braccio destro di Calò, a chiedere il primo confronto. «Lei mi conosce?». «Certo che ti conosco», «Mi dia del lei», «Ma come? Ci siamo dati sempre del tu, e adesso Signor Presidente, qua deve essere successo qualcosa, ora questi qui dicono di non conoscermi. Chissà, ho cambiato improvvi-

Una legge per gli handicappati Case senza «barriere» Stanziati 60 miliardi

Le barriere architettoniche sono abolite per legge nell'edilizia privata. Saranno obbligatori gli ascensori e le porte dovranno essere larghe almeno 70 centimetri, per poter far passare le carrozzelle. Per i lavori di ristrutturazione sono stati stanziati 60 miliardi in 3 anni. Le domande per ottenere questi fondi vanno presentate entro il 1° marzo al sindaco del comune di residenza.

MARIA ALICE PRESTI ROMA. Le case d'ora in poi non avranno più barriere architettoniche: saranno d'obbligo gli ascensori, le porte dovranno essere larghe 70 centimetri, tanto da lasciar passare una carrozzella. Lo dispone una legge (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio scorso) che impone ai progettisti, d'ora in poi, di lavorare anche «dalla parte» dei portatori di handicap. Occorreva proprio una legge? Pare di sì, se si pensa al caso di Paola Percantini, una ragazza bolognese poliomielitica che il permesso di installare un ascensore per potersi muovere, ebbe come risposta il «sì» da parte del sindaco, degli uffici competenti e del quartiere. L'assemblea di condominio, invece, le disse un secco «no» per motivi estetici. A ricordare la vicenda è il deputato socialista Franco Piro, l'umilano della prima proposta di legge. «Con l'attuale

COMUNE DI FORLÌ Nuovo Piano Regolatore Generale IL SINDACO

Vista la Legge Urbanistica 17/8/1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni; vista la Legge Regionale 7/12/1978, n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni; AVVISA che con deliberazione di Consiglio comunale n. 45193/859 del 25/11/1988, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 19/1/1989, n. 85, è stato adottato il Nuovo Piano Regolatore Generale; che tale deliberazione, unitamente a tutti gli elaborati che ne costituiscono parte integrante e sostanziale, è depositata, a libera visione del pubblico, presso la Segreteria Generale del Comune di Forlì, piazza Saffi n. 1, per la durata di 30 giorni interi e consecutivi a partire dal 30 gennaio 1989 e fino al 28 febbraio 1989; che chiunque può presentare osservazioni fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, e cioè fino al 30 marzo 1989; che le osservazioni vanno indirizzate al Sindaco e presentate in tre copie, di cui una in carta bollata e due in carta semplice, a cui vanno allegate, per individuare l'ubicazione, uno stralcio della planimetria del P.R.G. adottato ed una planimetria catastale, anche queste in tre copie di cui una in bollo. Forlì, 30 gennaio 1989 IL SEGRETARIO GENERALE dott. Romeo Rosetti IL SINDACO Giorgio Zanniboni

PIÙ SPAZIO PER LO SPAZIO

Convegno nazionale del Pci Sabato 4 febbraio 1989 Roma - Residenza di Ripetta Via di Ripetta, 263 9,15- 9,30 Apre l'incontro l'on. Giovanni Battista URBANI, responsabile del Gruppo attività aerospaziali della Direzione del Pci 9,30- 9,50 Giorgio Di ANTONIO, della Divisione sistemi spaziali di Selenia Spazio presenta la relazione «L'industria dello spazio in Italia verso lo sviluppo». 10,00-13,30 Dibattito. Sono previsti gli interventi del ministro della Ricerca scientifica Antonio RUBERTI, del presidente dell'Accademia dei Lincei prof. Edoardo AMALDI, del presidente dell'Agenzia spaziale italiana prof. Luciano GUERRIERO CHIUDE l'incontro il sen. Giuseppe CHIARANTE della Direzione del Pci, responsabile della Commissione culturale. Hanno assicurato la loro partecipazione: astenti, personalità scientifiche, parlamentari, esperti del settore.

Isaia Sales La camorra le camorre prefazione di Corrado Stajano La molte e diverse forme che ha assunto nel corso della storia un potere occulto e parallelo Lire 22.000 Editori Riuniti

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse